

# La Nostra Bandiera

SETTIMANALE

dei Lavoratori cristiani del Friuli

La libertà di ricevere presso la  
Unione Pubblicità Italiana  
UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

Abbonamento in Friuli L. 5.40  
in Italia L. 6.00  
in Estero L. 10.00

## Il gravissimo fenomeno delle disdette IN FRIULI INCOSCENZA E CECITÀ

Diciamo gravissimo non per usare uno dei soliti aggettivi a sensazione, ma per rivelare tutta la estrema gravità di questo triste e pauroso fenomeno. In Friuli non si è mai veduto nulla di simile. Le disdette piovono a decine al giorno, con un crescendo impressionante da tutte le plaghe, da tutti i paesi, da tutti i casolari. I padroni sono presi da un'ossessione convulsa e infettiva e disdegnano a rotta di collo.

E' forse un'arma che vogliono adoperare? Una sfida che lanciano? Una im-

posizione? O forse una vendetta? Ohibè! I padroni che a questi interrogativi o chiameranno bolscevichi neri, o aizzatori di folle, risponderanno che essi usano di un diritto, il diritto del proprietario di disporre della propria terra.

E la risposta, in linea di tesi non fa una grinza. Ma oltre la tesi, c'è qui una questione di umanità che si impone.

L'estremo del diritto può essere prepotenza? *summa ius summa iniuria* è questo è proprio il caso.

S'intende che non è per tutti che usiamo queste parole, perchè sappiamo ben riconoscere che ci sono delle disdette giustificate, ma aggiungiamo che queste sono troppe poche di fronte alla valanga di disdette gettate là, con leggerezza, con incoscienza o peggio.

Di grazia, si sono domandati questi padroni in quali anni viviamo?

Anni tragici che sorgono da altri anni ancor più tragici in cui i contadini si videro ammazzati i figli nelle trincee e rapinate le sostanze e i prodotti nelle case.

Oggi essi sono stramati (e anche qui parlano della pluralità dei casi) stramati nelle riserve, e burliati dal Governo che promette e non paga. Si sono ingolfati di debiti e di bile...

La bile! Lo sappiamo non è un motivo riconosciuto dalla legge, e non è neppure una virtù... Ma il fatto è questo: è una situazione d'apimie che ha la sua realtà oggi, e può avere le sue conseguenze terribili domani. Non ne può prescindere chi vuol che ha la testa nella luna o la speranza nei carabinieri.

Non gridino i padroni ad opera di eccitamento da parte nostra. Se fossero qui nei nostri uffici essi potrebbero sapere e sentire quale sia lo sforzo quotidiano per calmare, per appianare, per rasserenare i cuori gonfi e propugnati fieri.

Ora questo stato d'animo viene eccitato, acuitizzato dal fenomeno delle disdette. Sono contadini che con la disdette in mano piangono e fremono, lananzì a noi. Pensano: ad un domani senza tetto, e senza padre, pensano alla schiera numerosa di figli che han saputo procurare al lavoro, alla società e, purtroppo, alla guerra, con un senso di moralità e di fiducia che altampante li onora. E qui eritiamo i contrasti.

Ci sono dei contadini che hanno consacrato i campi con il sudore di intere generazioni, che in essi hanno profuso tesori di attività e di sforzi, che a quei campi su cui morirono i vecchi e nacque- ro essi e i loro figli si sentono attaccati con questi viti come di muccoli. E domani in mezzo al certa bollata li cacci- cerà come cani su una strada...

Motivi sentimentali?

Sia pure! Il sentimento è una forza, in questi casi è tanta parte di vita. Forse non lo riconosceranno quelli che fino a ieri hanno creduto il contadino un essere di razza inferiore. O' è però anche della realtà o della triste realtà.

di fronte al nemico a difendere, a salvare, disdette continuano a moltiplicarsi. Abbiamo fatto quanto era possibile oggi soltanto qualche mobile o qualche camera, ma anche i muri di quei certi silos, pur troppo! Oggi ci resta qualche palazzo, dai quali tanti legni s'innalzano, sola parola da dire. O. a S. Martino, Ebbene, di fronte a questa situazione, all'assalto già minaccioso del disoccupato, bisogna aggiungere la follia.

## Coloni! E' l'ora della compatezza!

Le trattative con i rappresentanti dei proprietari - La convocazione del Congresso delle Leghe - I proprietari non cedono intorno all'abolizione della colonia parziaria mista e della mezzadria.

COLONI!

E' l'ora in cui si dimostrerà la vostra serietà, la vostra compatezza, la vostra forza. Siamocesi a trattative con i rappresentanti dei proprietari, convinti che il patto da noi proposto in termini chiari ed equi avrebbe trovata facile la via per l'approvazione.

Invece ci siamo incontrati e arrestati di fronte alla più netta opposizione di uno dei principi fondamentali di riforma da noi affermati. Volemmo affermare che la riforma del patto colonico non doveva essere una pura riforma economica che desse al contadino qualche centinaio di lire in più a fine d'anno, ma una riforma sociale che costituisse il contadino in una posizione di maggiore dignità e libertà. La nostra affermazione è stata combattuta energicamente e le trattative si sono sospese.

E' l'ora, dicevamo, della vostra compatezza. Ed è perciò che a voi, chiaramente esponiamo la situazione reale, perchè sappiate e temprate la vostra coscienza e la forza dell'organizzazione.

**Le trattative - La battaglia**

Le trattative si sono aperte presso la Deputazione Prov. il giorno 29 aprile. Di fronte alla rappresentanza dei proprietari, costituita dai sigg. Coletti avv. Tullio, Damiani dott. Enzo, Tullio conve avv. avv. Francesco, Cangianni dr. Giacomo, Margroth dott. Giacomo, Ruffini dott. Carmine, Domenico, Ciproni avvocato Urbano, Cristofori nob. avv. cav. Antonio, Zerzavi avv. Egido, de Braccis cav. comm. dott. Enrico, Micoli Toscano avv. Giovanni; stava la rappresentanza dei coloni costituita dai seguenti sigg.: Candolini avv. Agostino, Testatori Tiziano, Gori mons. Protasio, Trevisani Ermenegildo, de Marchi Ernesto, Fanna Domenico, Falaschelli Agostino, Toseratti Beniamino e Schinarioli Giacomo per i coloni.

Precedè il comm. D. Angelo Fabris, accolto d'accordo fra le parti, segretario il dott. Pedrola, segretario della Deputazione Provinciale.

L'avv. Candolini, prima di iniziare la discussione, rivolge un ringraziamento al Presidente, augurando che le trattative potessero concludere presto e bene, d'ohiarla, per la parte colonica, ch'essa, sopra dell'interesse di classe, è animata dal desiderio di vedere tutelati, sulla riforma, gli interessi generali, per il bene della Patria.

A tali dichiarazioni si associa l'avv. Cristofori.

La rappresentanza dei proprietari aveva mandata una risposta alla nostra memoria sui patti colonici, nella quale si contestavano quasi in tutto le nostre richieste. Ad essa la parte colonica riprende con altra memoria scritta che presenta.

Dopo breve discussione sull'ordine da seguire, si conviene di affrontare la discussione sui punti in contratto del memoriale.

**L'abolizione del salario fesso approvata**

Una breve discussione sulla prima richiesta: l'abolizione del salario fesso, porta la rappresentanza dei coloni ad una prima vittoria, con l'approvazione del memoriale del giorno proposto dall'avv. Candolini.

La Commissione paritetica, ritenuto che il salario fesso eccezionale in Friuli è la forza socialmente inferiore del lavoro agricolo e che quindi ne deve essere proclamata, in linea di massima, la abolizione, afferma che il salario dovrà trasformarsi sia con l'avviamento all'affittanza, sia con quelle nuove forme cooperative che, con opportune provvidenze anche di legge, risolvano l'obbligazione dell'interesse del progresso agrario e della necessità di capitali per le trasformazioni dei campi.

L'affermazione di principio è notevole; questa forma inferiore del lavoro agricolo, forma di quasi schiavitù, è condannata. Il contadino, ogni contadino afferma il diritto a partecipare della disposizione dei frutti del suo lavoro.

**L'abolizione della fittanza mista - Vivace battaglia di programmi - Le sedute sospese e riprese - L'accordo è mancato.**

Sulla richiesta dell'abolizione della fittanza mista o colonia parziaria mista, la battaglia si impegna vivacissima. I proprietari si oppongono con ogni sforzo a questa riforma. Le loro ragioni sono: voi con questa abolizione intaccate il principio stesso di proprietà; il proprietario, concependo proprio la proprietà come dovere sociale deve partecipare e partecipare alla produzione, con la sua intelligenza, con la sua cultura ed esperienza, con la sua direzione tecnica-amministrativa, col suo contributo alle spese di esercizio, e cioè è giusto che partecipi alla divisione dei prodotti. Voi (continuano essi), volete portare una rivoluzione nella nostra agricoltura, con danno della produzione nazionale e del progresso agrario. In regime di affittanza a canone fisso il proprietario sarà avulso dalla terra, la produzione diminuirà, il progresso agrario sarà più lento.

Tali le ragioni dei proprietari, che valgono e si applicano anche alla questione intorno alla abolizione graduale della mezzadria, alla quale questione appunto si è allargata in realtà la discussione.

I rappresentanti dei coloni hanno risposto vivamente: noi vogliamo affermare anche una riforma sociale.

Il Congresso della Federazione

La Presidenza della Federazione convocò la presidenza delle leghe, in adunanza plenaria, mercoledì 5.

non negate che il colono possa aspirare al conseguimento della proprietà della terra che lavora; ed è questo il nostro scopo finale. Ebbene: la fittanza a denaro è un avviamento a questa condizione d'indipendenza. Non per questo la produzione sarà danneggiata, perchè il colono, che sa di lavorare per sé lavora più volentieri e meglio, specie quando, come si chiede, la fittanza avrà lunga durata. Non sarà arrestato lo sviluppo agrario perchè noi ammettiamo una direzione tecnica, come è richiesta nei nostri patti; e in questa direzione potrà entrare anche il proprietario, ma come collaboratore scelto liberamente dalle parti e da essa dipendente. In fine la rappresentanza dei coloni notò che questa riforma sociale è vivamente sentita e moralizzerebbe i rapporti fra coloni e proprietari.

Per le sedute seguiti la discussione su questo punto, in forma elevata e corretta sempre.

**Una proposta di procedura - I proprietari contrari - La sospensione.**

Alla fine della seduta del venerdì la rappresentanza dei coloni, non vedendo altra via all'accordo, propose di mutare l'ordine della discussione di rinviare la discussione intorno alle forme della fittanza e intanto di venire a discutere i patti colonici come erano proposti; così, diceva l'avv. Candolini, avremmo il vantaggio di conoscere tutti i punti sui quali non andiamo d'accordo; per poter poi studiare una soluzione globale. I nostri disse con tutta franchezza, noi desideriamo sapere che cosa effettivamente vengano nella parte economica. I proprietari sono disposti a considerare, per poter aprire la strada a una transazione intorno alle richieste sociali.

A questa proposta si opposero i proprietari affermando chiaramente che non volevano precludere conclusioni nel campo economico prima che nel rimanente alle richieste di abolizione del contratto misto, se mai si vogliono discutere gli schemi di contratto (dovevano) cominciando dal patto misto.

Data tale risposta non si trovò di far meglio che sospendere le sedute; rinvandole a giovedì 6 corr., per far posto alle due rappresentanze d'interpellare le rispettive assemblee.

Il Congresso della Federazione

La Presidenza della Federazione convocò la presidenza delle leghe, in adunanza plenaria, mercoledì 5.

Meritano una viva lode i rappresentanti che non ostante il mal tempo corsero numerosissimi. Erano presenti N. 93 leghe.

L'avv. Candolini, aperte l'adunanza riassumendo la storia delle trattative e prospettando le situazione, V'è una questione di forma dei contratti, egli disse, che non è questione di pura forma, ma che ha una importanza sociale, v'è una questione di sostanza economica, e cioè il miglioramento del patto del colono economico per i coloni. I coloni, di fronte all'insorta difficoltà, devono delinearla chiaro, l'atteggiamento del presidente.

Il Congresso della Federazione

La Presidenza della Federazione convocò la presidenza delle leghe, in adunanza plenaria, mercoledì 5.

Meritano una viva lode i rappresentanti che non ostante il mal tempo corsero numerosissimi. Erano presenti N. 93 leghe.

L'avv. Candolini, aperte l'adunanza riassumendo la storia delle trattative e prospettando le situazione, V'è una questione di forma dei contratti, egli disse, che non è questione di pura forma, ma che ha una importanza sociale, v'è una questione di sostanza economica, e cioè il miglioramento del patto del colono economico per i coloni. I coloni, di fronte all'insorta difficoltà, devono delinearla chiaro, l'atteggiamento del presidente.

Il Congresso della Federazione

La Presidenza della Federazione convocò la presidenza delle leghe, in adunanza plenaria, mercoledì 5.

Meritano una viva lode i rappresentanti che non ostante il mal tempo corsero numerosissimi. Erano presenti N. 93 leghe.

L'avv. Candolini, aperte l'adunanza riassumendo la storia delle trattative e prospettando le situazione, V'è una questione di forma dei contratti, egli disse, che non è questione di pura forma, ma che ha una importanza sociale, v'è una questione di sostanza economica, e cioè il miglioramento del patto del colono economico per i coloni. I coloni, di fronte all'insorta difficoltà, devono delinearla chiaro, l'atteggiamento del presidente.

Il Congresso della Federazione

La Presidenza della Federazione convocò la presidenza delle leghe, in adunanza plenaria, mercoledì 5.

Meritano una viva lode i rappresentanti che non ostante il mal tempo corsero numerosissimi. Erano presenti N. 93 leghe.

L'avv. Candolini, aperte l'adunanza riassumendo la storia delle trattative e prospettando le situazione, V'è una questione di forma dei contratti, egli disse, che non è questione di pura forma, ma che ha una importanza sociale, v'è una questione di sostanza economica, e cioè il miglioramento del patto del colono economico per i coloni. I coloni, di fronte all'insorta difficoltà, devono delinearla chiaro, l'atteggiamento del presidente.

Il Congresso della Federazione

La Presidenza della Federazione convocò la presidenza delle leghe, in adunanza plenaria, mercoledì 5.

Meritano una viva lode i rappresentanti che non ostante il mal tempo corsero numerosissimi. Erano presenti N. 93 leghe.

L'avv. Candolini, aperte l'adunanza riassumendo la storia delle trattative e prospettando le situazione, V'è una questione di forma dei contratti, egli disse, che non è questione di pura forma, ma che ha una importanza sociale, v'è una questione di sostanza economica, e cioè il miglioramento del patto del colono economico per i coloni. I coloni, di fronte all'insorta difficoltà, devono delinearla chiaro, l'atteggiamento del presidente.

# Il magnifico Convegno di Tarcento del Partito Popolare Italiano

Ma due correnti si delineano; una che difende l'antico, l'altra che difende l'antico. La prima ha valenti sostenitori, specie fra i dirigenti; ma la seconda ha l'ardente appoggio della maggioranza.

Infine, dopo una discussione durata dalle 10.30 alle 14, si viene alla votazione per appello nominale.

La votazione è aperta sui seguenti quesiti: 1. La ritiene il delegato che si debba insistere sulla richiesta abolizione della fittanza mista anche a costo della rottura delle trattative, senza lasciare ai rappresentanti alcuna facoltà di transazione.

Hanno risposto SI N. 57 leghe.

Hanno risposto NO N. 24 leghe.

Questo 2.0 ritiene il delegato che si debba insistere sulla richiesta della abolizione graduale della mezzadria ecc. (come sopra). Hanno risposto SI N. 49 leghe, hanno risposto NO N. 30 leghe, e N. 24 leghe si sono astenute, motivando ingeneroso ed col rilievo che nella rispettiva plaga non esiste mezzadria.

Dopo tale risultato, l'avv. Candolini, Presidente dell'Unione chiude l'adunata con un alto appello: « Non c'è posto ormai, egli dice, a dissensi. Sopra qualsiasi opinione personale deve valere ora il senso di disciplina e di solidarietà. Questa è la norma che avrà presente la vostra rappresentanza, se alla stessa otterrete di confermare la fiducia (coro di voci: sì sì!). Questa deve essere la norma di tutti. Tornate alle vostre organizzazioni e dite ai coloni nostri che oggi da essi si chiede tutta la più compatta solidarietà, in ogni evento.

Tornate e portate loro la parola della Fed. Coloni, si è detto talvolta: che noi ci confondiamo coi socialisti. Non è vero: noi vogliamo l'indipendenza e la libertà del colono avviato alla piccola proprietà; i socialisti vogliono avvincolare i lavoratori della terra alla servitù nuova del grande padrone, lo Stato comunista. Noi vogliamo il rispetto ai sentimenti morali e religiosi, che essi conculcano, com'è accaduto dove trionfò il comunismo.

Non v'è possibilità di confusioni. La nostra bianca bandiera non tema macchie; essa sventola e sventolerà pura al vento della libera democrazia di Cristo. Noi siamo con voi in questa battaglia, lo saremo sempre, a qualunque costo, perchè lo spirito che ci guida è alto: è la salvezza e l'avvento della civiltà cristiana! (vissimil applausi).

L'on. Fantoni si alza quindi e unisce a quella dell'avv. Candolini una commossa perorazione per la solidarietà e per l'integrità del programma calorosamente applaudito e complimentato.

## La ripresa delle trattative e la rottura

Giovedì 6, i delegati dei coloni si presentarono a riferire il loro preciso mandato ai rappresentanti dei proprietari che, a loro volta, confermarono la propria recisa opposizione all'abolizione di qualsiasi delle forme attuali del patto colonico.

Vano fu lo sforzo dei nostri per perorare la necessità imprescindibile della riforma.

Di fronte alla recisa opposizione l'una parte e l'altra cercò una via d'uscita, anche con qualche transazione sul mandato ricevuto.

I proprietari congregarono il loro atteggiamento sul seguente ordine del giorno:

«Avuta comunicazione delle aspirazioni della classe colonica di sopprimere la fittanza mista e la mezzadria, ritiene che il contadino possa legittimamente aspirare a diventare proprietario della terra che coltiva, ritiene che a tanto egli possa gradualmente giungere anche senza l'eliminazione dei due mezzi anzidetti di condizione; si dichiara pronta ad apporre al riguardo ai contratti attualmente esistenti tutte quelle concessioni che possono più largamente restituire la mano d'opera; riveduto il proprio mandato, esprime l'avviso che la determinazione della forma di condizione debba scegliersi di comune accordo tra le parti anche a mezzo delle loro organizzazioni e solo nel caso in cui il proprietario con la sua trascuratezza mista il colono nella condizione di non poter razionalmente coltivare i fondi possa la decisione al riguardo deferirsi ad una apposita commissione arbitrale provinciale».

I rappresentanti dei coloni precisarono e ampliarono la propria richiesta ad alcune modifiche di tale ordine del giorno che avrebbe dovuto suonare così:

«La Commissione dei delegati dei proprietari e dei coloni, ritenuto che il contadino possa legittimamente aspirare a diventare proprietario della terra che lavora, ritenuto che a tanto egli possa gradualmente giungere anche con

l'eliminazione immediata dell'attuale fittanza mista e della mezzadria; si dichiara pronta ad apporre al riguardo ai contratti attualmente esistenti tutte quelle concessioni che possono più largamente restituire la mano d'opera; riveduto il proprio mandato, ammette che la determinazione della forma di condizione debba scegliersi di comune accordo tra le parti a mezzo delle loro organizzazioni e, in caso di disaccordo, a mezzo della Commissione Provinciale, arbitrato paritetico, preveduto dagli schemi di contratto proposti».

L'accordo non venne raggiunto. La seduta venne chiusa dall'avv. Candolini con un ringraziamento al Presidente e con l'augurio che, mancato l'accordo in questa sede, esso possa tuttavia venire raggiunto per altre vie senza danno alla produzione e della tranquillità pubblica. A tale augurio si associò, per i proprietari, l'avv. Cristofori.

## Dal Prefetto

Subito dopo la seduta, la rappresentanza dei coloni al completo si recò dal Prefetto ad esporre la situazione, che si presenta certamente grave e già a scarico di proprie responsabilità.

Il Prefetto promise di prendere in accurato esame la questione.

## Il Congresso

delle leghe è ora convocato per mercoledì per decidere l'atteggiamento.

## Solidarietà e serietà

«E' questo l'appello che noi facciamo, onori della gravità della situazione; il convegno delle nostre leghe si è dimostrato mirabile per coscienza e per compattezza. Tale deve mantenersi. Nessuna impulsività, nessun eccesso; ma tutta la fermezza.

La classe colonica combatte ora la sua prima grande battaglia, si di lotte, non contro il diritto di proprietà, ma per la equa e dignitosa posizione sociale del lavoro, e saprà dimostrare la propria forza pacifica ma risoluta! A noi!»

## Convegno delle Leghe a PERCOTO

Domenica 16 corr. ore 9.30 riunione sul piazzale del mercato. — Ore 10 corteo, Messa, Benedizione della Bandiera. — Discorso di D. Masotti. — Ore 11, Radunata sulla piazza della Chiesa; Discorso. — Ore 15 Corteo da Percoto a Laucaico su carri. — Ore 16 convegno in piazza. Al Convegno prenderà parte la distinta banda di Percoto.

Si raccomandò alle Leghe di Pradamano — Lavarina — Buttrio — Pavia — Cossignacco — Manzano — S. Giovanni di Manzano — Cornò di Rosazzo — S. Maria la Longa — Lavariano — Promariacco — Orsaria — Oslia — Riva — Tumignacco ed alle altre Leghe vicine di intervenire numerose con bandiere. Nessuno deve mancare a questa solenne rivista delle nostre organizzazioni. Siamo in marcia e bisogna marciare.

## A proposito di Libertà

### Episodi rossi

A Calcasio d'Este il Partito è insultato e percosso dai socialisti i quali tentano di assaltare la «monaca».

A Valle S. Giorgio, mentre il Partito battezzando in Chiesa, è assalito e percosso.

A Civa di Corezzola al Parroco è fatta imposizione — sotto minaccia di morte — di baciare la bandiera rossa e di chiararla sua bandiera.

A Codevigo, al passo del Brenta i conduttori dei fondi sono fermati e costretti a firmare il patto. In caso di rifiuto, sono gettati nel fiume.

A tutto questo aggiunge l'imboscata di Biese della quale un corteo di popolari fu assalito proditoriamente dai rossi appostati dietro le siepi, con mitragliatrici e fucili come avrebbero fatto i briganti; la battaglia ingaggiata in una storica piazza di Padova dai socialisti contro i bianchi, che vi dovevano tenere un pacifico comizio; le pugnalate di Romagna, di Albano, di Napoli, montate senza alcun motivo per la sola volontà di freddare un avversario politico; gli episodi di violenza, le scene di terrore che si consumano oggi nei padovani, dove si prende a fucilate chi tenta di portar il pasto agli armati e si è giunti a trascinarlo dai contadini per chilometri interi legati alla gola con una corda e poi dritti in tutto ciò non è un vero esperimento di barbarie e di guerra civile? Da un capo all'altro d'Italia i socialisti sono i fautori di queste scene di cannibalismo selvaggio.

Il Convegno mandamentale del Partito Popolare Italiano e delle nostre associazioni bianche ha avuto un esito trionfale, che ha superato ogni più ottimistico aspettazione.

Verso lei redde incominciano ad arrivare a frotte, alla spicciolata, con carri, biciclette i nostri contadini, i nostri operai ed i nostri giovani e si dirigono verso l'Asilo Infantile, sede del Convegno.

Alle quattordici e mezzo entrano suonando allegre marce le bande di Buia e Cassacco, dirette rispettivamente dai maestri Cassola e Garzoni.

Fatto l'appello delle istituzioni bianche rappresentate, risultano convenute in numero di 52.

## IL CORTEO

Indi si inizia il corteo, composto di oltre 2000 persone, preceduto da un plotone di arditi bianchi e di ciclisti bianchi. Seguono la banda di Cassacco e l'interminabile fumana dei confederati nostri, che accompagnano le rispettive bandiere sventolanti.

Una nube densa incombente lascia cadere qualche po' di pioggia, ma per mette che il corteo, portandosi per la via nuova, pieghi per la strada della stazione, per attraversare il corso fino alla chiesa parrocchiale. La banda di Buia, chiude il corteo che riesce ordinitissimo ed imponente senza il minimo incidente, tra una fitta ala di popolo ammirato. Gentili signorine hanno distribuito a tutti i convenuti il garofano bianco: «La Nostra Bandiera» va a ruota.

## IN CHIESA

Ma la chiesa di Tarcento ha raccolto tante persone di tanti paesi diversi. Le bandiere sono allineate nel centro. Le fucilazioni i nostri di ciascun paese. Nel coro noto fra gli altri la signora Candolini — matrigna della Bandiera Bianca della Lega dei Piccoli Proprietari di Cassacco — lo onorevole Fantoni, l'avv. Candolini, sindaco di Tarcento, il cav. Dott. Palese, il Sig. Giovanni Capria di Gemona, il geom. Pietro Tonello ecc.

La breve funzione si inizia coll'esposizione del Sacramento, durante la quale più di duemila bocche cantano l'«O salutaris ostia» destano un frangente i versi:

Bella premunt hostilia,  
da robur, ter auxilium.

quindi il Plevano Don Camillo Di Giuseppe benedice la Bandiera Bianca e sale il pergamo. Egli con elatissima frase saluta gli ospiti che onorano Tarcento colla grandiosa della loro dimostrazione di Fede e Invoca da Dio sopra i vessilli, immobili anch'essi religiosamente nel Tempio di Dio, e sopra quelli che vivono alle loro ombra tutte le migliori benedizioni del Signore.

Dopo la trina benedizione, il corteo si ricompone e attraversando la Piazza, per via della Stazione ritorna all'Asilo.

## ALL'ASILO

Il vasto cortile è zeppo. Sono presenti più di 4000 persone col bianco, forse all'occhiello. Lo spettacolo ha una impetuosa drammaticità.

Sotto l'atrio dell'Asilo è eretto per gli oratori il palco tra festoni fioriti di rose e garofani bianchi.

Gentili signorine, e i giovani baldi del nostro: Circolo, Giovanni, rendono garofani bianchi.

## I DISCORSI

L'avv. Candolini, esordisce, portando alla bianca bandiera oggi benedetta il saluto di Tarcento e del mandamento e delle associazioni convenute. Tu, sventolante, dice l'avv. Candolini, a tutte le altre bandiere, a quelle che, forse da venti, da trent'anni si sono innalzate a simbolo di un programma. Tu sventolante per un'idea che non è di oggi, né di ieri, è antica di secoli, è sempre nuova: l'idea cristiana che disse allo schiavo, alzati sul segnale al padrone, che strinse i lavoratori del Medio Evo, che fu sempre segnale di libertà.

Venne la guerra; e il tremendo flagello diede al popolo la sensazione acuta delle magagne della presente società e la sete viva della riforma. Noi benediciamo questa santa aspirazione di un più giusto assetto sociale e ci poniamo al suo servizio.

Ma non nella semplice distruzione possiamo sfoderare che il rimedio. E' facile distruggere, è facile demolire (vivi applausi), ma la scelta nuova

non si foggia senza un principio riformatore e ricostruttore. — Il quando questo principio noi vogliamo cercare non sappiamo trovarlo se non in quei dettami cristiani che hanno tracciato una nuova salda via alla civiltà.

E così, quando noi ci rivolgiamo ai contadini, domandiamo: forse è nel vostro ideale che la terra che possedete domani vi sia tolta dalla libera disponibilità, e il frutto del vostro lavoro non sia vostro ma della comunità delle Stato? O non forse voi apronate le vostre attività per avere, come noi vogliamo, libera la disposizione della casa e della terra, libera la disposizione dei fratelli?

E parlando agli operai chiediamo se l'operaio debba e possa rinunciare, attraverso ai miglioramenti individuali, a conquistare per sé parte della ricchezza, in proporzione del suo valore, della sua attività.

Ecco la base ricostruttiva del nostro programma: il suo merito al lavoro; libero il lavoro di farsi, valore e di godere i suoi frutti. E' v'è un principio anche più sommo, che per noi regge la vita: è quello che solo può estinguere una rete che nessuna ricchezza estingue, è quello che può lenire i dolori che nessuna riforma sociale cancella: è la fede Divina.

Lavoratori, io ripeto a voi ogni qual che dissi a Rignano: ritornate alle vostre case, ricordatevi che la battaglia non è finita. E' un disertore quegli che oggi nega la sua forza alle attività pubbliche. Il mondo deve cambiare, ma il popolo tutto, il popolo sano deve tracciare la riforma.

Vi dico, quel che ho detto laggiù: ogni paese deve essere oggi una trincea, non per concedere il diritto e la libertà di alcuno, ma per affermare la libertà, per affermare la civiltà nuova ancora cristiana!

Il discorso dell'avv. Candolini, spesso interrotto da applausi, è coronato da un'ovazione.

Quando Tiziano Tessitori assenna a parlare gli applausi si rinnovano possenti.

I rossi inveiscono contro di lui. Tessitori li apostrofa con tutta la sua forza ed un'ondata di reazione si propaga nella folla, che dimostra un contegno ambivalente di pace e che fa tacere gli avversari.

I contadini, quei contadini che sono chiamati ineducati, zotici e villani, insegnano oggi ancora che l'educazione lo conosce e la insegnano a tutte le altre classi.

Tessitori dice che è lieto di salutare la seconda bandiera bianca friulana. Quando, rivolto ai rossi, grida loro che i bianchi non sono mai andati a disturbare i loro comizi ed a sequestrare nelle case i loro propagandisti, un sospiro di evviva lo saluta.

Ci hanno chiamati oscurantisti, continui, e sui frontoni delle nostre Università più illustri sta il nome di un papa; si han chiamati tiranni e si buttan su noi un nome: Torquemada! Ed accennando col braccio teso al gruppo rosso dice: «L'aridità e gli applausi: ma eccoli i Torquemada! Essi che nel loro loro cantano l'evviva alla libertà, sono i primi ad averne paura ed a soffocarla. Voi, amici, con il conoscere. Contro questo bisogna reagire. Ogni paese, come disse Candolini, dev'essere una trincea per la difesa.

Uomini e partiti che ieri vollero la guerra ed oggi hanno paura di parlarne a Montebellio nonchè su le piazze, assessori di idee che ci hanno portati alle più terribili delle guerre; gente che oggi chiude tremebonda la porta di casa al passaggio d'una bandiera rossa, non possono pretendere di dominare gli avvenimenti dell'ora, che passa; (applausi).

Non si perchè un'idea sempre nuova si sorregge. Intorno ai vostri bianchi vessilli state un esercito compatto ed un sol fascio di fosse vive.

I rossi si scalmiano, sono appena una ventina. Eppure pretendono di dominare figurarsi i nostri stanno impassibili. Qualche voce grida: «Cassolani fa».

Quando appena a parlare l'avv. cav. Pettoello, i rossi rinnovano le loro grida: dico questa perchè le invettive e gli urli contro di noi e contro Pettoello sono accompagnati da gesticolazioni le più banali e triviali.

Questi sono gli arditi della Libertà! Grida l'avv. Pettoello. Guardate! Si

chiamano rossi. Io invece più propriamente li chiamerei gialli; quegli sbranati, gialli dalla bile, dal furore, dall'itterizia cronica, da cui sono incurabile.

Pettoello domina il clamore e, sostenuto dai nostri, inneggia al nostro programma ed alla libertà che sta in cima ai nostri principi.

Con la sua smagliante arte oratoria, che sempre ha avuto ragione sui gialli suoi contraddittori, l'avv. Pettoello sgrinzaglia il musino delle sue incedenti argomentazioni contro la macchina latitante e l'impalcatura dei partiti avversari, di quel Partito di Rinnovamento che l'altra sera voleva impedire all'amico Garzoni di svolgere il tema della idea cristiana a Segnaaco, di quel Partito socialista che non ci ha dato finora niente altro che scioperi e rivoluzioni, di quel Partito liberale, che è ormai sterile di opere rinnovatrici, detiene il potere, fa promesse ai popolari per averne il voto di fiducia e poi li burla dimenticando la promessa.

Il cav. Pettoello riesce efficacissimo e tanto maggiore è il suo successo quante più scetoli sono i clamori dei gialli che gli applausi scroscianti dei nostri soffocano dando mostra di non interessarsi, questi vengono circondati dai militanti ed invitati ad allontanarsi.

Fra i più scalmati avversari è il Morandini Giuseppe detto Momina, di Tricesimo, reduce da quel paese ove in questo giorno la Cooperativa di Consuino gli imprimeva una buona lezione.

Quindi l'on. Deputato Fantoni inizia il suo poderoso discorso politico, in cui spiega l'opera del gruppo del Partito svolta al Parlamento, giustifica il voto di attesa dato al Ministero Nitti che aveva promesso il riconoscimento delle nostre organizzazioni, depreca l'incoscienza del Governo di fronte ai fenomeni scomposti dei suoi funzionari incapaci di garantire l'incolumità, né la libertà dei cittadini.

L'on. Fantoni diritto, procede nello svolgimento del suo tema sorretto dalla compattezza dell'enorme folla dei bianchi.

A questo punto l'on. Fantoni fa una critica serrata e vivace dell'atteggiamento di Nitti nei riguardi del trattamento alle organizzazioni. La promessa fatta in Parlamento non sono state non sono mantenute nei fatti ed eccolo che oggi noi siamo costretti a subire la imposizione e la sopraffazione.

Quando Fantoni dice che il gruppo socialista mentre urla e magari fa a pugni alla Camera contro Governo e ministri e poi fu la spola e giustizia nei Gabinetti dei ministri, un applauso formidabile saluta il simpatico deputato popolare. Parla quindi della necessità che la vita pubblica nostra sia pervasa da un soffio potente di spiritualità cristiana e che a questo tutti gli organismi nostri debbono mirare. La salvezza della nazione non si può ritrovare in altro se non in questo spirito cristiano, che dia ai governanti ed al popolo un maggior senso di responsabilità e dovere, di lavoro.

Di quando in quando il gruppetto dei rossi interrompe, ma formidabili urli Fantoni rispondono. Nessuno dei nostri si muove, dimostrando così ancora una volta l'altissimo senso di tolleranza e di libertà che anima le nostre masse. Quando l'on. Fantoni con un inno alato alla Libertà, termina, un triplice applauso lo saluta.

Il suo fiero e sincero discorso, satira di forza cristiana ha lasciato in tutti una magnifica impressione.

Sale allora la tribuna il M.o Luigi Garzoni, presidente della Federazione dei piccoli proprietari friulani e il fiore di essere figlio di agricoltori; grida: «Evviva agli oratori, al Partito Popolare, ai contadini!».

Al Vitis la Banda di Cassacco esulta l'introduzione fragorosa e migliaia di bocche cantano l'inno con tutta forza dell'anima.

I disturbatori sono confusi, essi, senza autorizzazione, fungono da padroni al battesimo di un luno che passa su tutte le bocche dei nostri organizzati friulani e si propaga oltre Friuli, di un inno marziale, felle, e lodiosissimo, che dice tutto quello che palpita nell'animo popolare; di un inno sgorgato spontaneo dalla vena inziale di un giovane, che alle molte occupazioni professionali, sa anche il tempo permesso alle irragie, per pagare la nostra sacra idea, di

pagare la nostra sacra idea, di un inno, che composto e musicato da



**L'imponente manifestazione religiosa patriottica di Fratta di Saccis per l'inaugurazione del monumento ai caduti**

Una massa di popolo, sbucato da ogni angolo, si era riversata a Fratta sin dal mattino. Il paese presentava un colpo d'occhio magnifico nella sua nuova lussureggiante tappezzeria di verde, e dei suoi mille e mille manifesti lusinghieri. Il programma religioso della mattinata si svolse vario e commovente, alla messa del simpatico D. Luigi Lanis, ex cappellano di un battaglione di Alpini, decorato e ferito glorioso. Reduci, Lega Madri Cristiane ed altro innumerevole popolo s'accostò alla SS. Comunione, si procedette poi alla benedizione del bianco vessillo della Lega con un toccante discorso del Rev. D. Parroco.

Intanto nuove ondate di popolo giungono in piazza, si spingono nella piazzetta del monumento, divenuta un vero sacrario, ove uno spettacolo di emozioni inafferrabili avvicina lo spettatore anche più indifferente. Sul piccolo muro che chiude la piazzetta sono appesi ingrandimenti fotografici di tutti i caduti di Fratta, e lì accanto a quelle figure di trapassati e di eroi, mamme, vedove, sorelle, vecchi padri e compagni che tra lagrime e mesti rimembranze vanno intrecciando corone e appendendo fiori.

Giungono le autorità civili e militari. Alla Messa solenne, D. Janis, tiene un magnifico discorso sui caduti, vibrante di fede e commovente, come chi ne conosce gli eroismi ed i martiri; seguono infine le esequie: il catafalco è circondato dal numeroso e fiero stuolo degli ex combattenti col loro vessillo mentre si compie la mesta e solenne cerimonia prima d'uno di quei volti abbronzati dalla sventura e tremenda vita di trincea, a stento può frenare le lagrime.

A mezzogiorno segue un cordiale banchetto a tutte le autorità. Verso le 14 il paese va riempendosi letteralmente d'una fiumana di popolo; tutti vogliono assistere al solenne istante dello scoppimento del monumento e della sua benedizione. Alle tre la piazza rigurgita: le autorità in corteo escono dalla canonica e s'avviano al palco, le bandiere dinanzi al monumento squassano: vi sono le bandiere menzionate di Fratta; quella del Circolo S. Libera di Saccis, circondata da un folto e promettentissimo gruppo di giovani; quella del Circolo operaio, pure di Saccis. Il palco è tutto occupato; vi notiamo il Commissario R. di Caneva, Vincauzini, il cav. uff. Carli, il glorioso mutilato di guerra maggiore cav. Adolfo Chiaradasi il Dott. Russi, l'egregio Capitano d'Asina del 1.° Fanteria, il maestro Eugenio Chiaradia, il maestro Avondo da Saccis, D. Janis, il vostro corrispondente, il Sig. Padovani, segretario di Caneva ed altri.

Squilla un gagliardo attenti, la truppa scaglionata all'ingiro del monumento, al comando del sig. Tenente Ferrante presenta l'armi; un silenzio impressionante c'è in quella folla enorme; il Parroco D. Carlo de Nardi fa cenno alla tosta la tela che copre la parte superiore del monumento, che appare in tutta la sua bellezza ed arte; poi pronuncia con voce squillante le preghiere di rito.

Tesse infine un discorso, che è un inno commosso e riverente ai nostri caduti ed alla Patria: un'ovazione ne corona il termine. Da lettura di parecchi telegrammi e lettere di entusiasmo a dedizione. Adorisce e benedice il Vescovo di Ceneda, Mons. Beccogate; l'on. Pantoni plaudo di cuore; il Prefetto di Udine invia un lungo cordialissimo telegramma. Il generalissimo Diaz telegrafa: « Accolgo particolare compiacimento V. S. fortemente rievocando gesta gloriose — eroico esercizio — mi associano onoranza resa memoria prodi caduti per fervido auspicio completi destini e nuove fortune Italia — Generale Diaz ».

Applausi imponenti alla Patria, all'esercito, agli Ufficiali e soldati presenti accolgono questo telegramma.

Seguono i discorsi: parla il Commissario di Caneva, esaltando le eroiche virtù dei nostri soldati, vittime non inutili d'immense sacrifici, stigmatizzando gli sforzi infanti di chi cerca di svalutarne la portata in tutti i modi all'interno e all'estero, ed invitando il popolo alla concordia cristiana, ad un lavoro fecondo di ricostruzione.

Un'impressione profonda produce quella parola un po' accorata ma realmente vera ed unanimi applausi scoppiano alla fine.

Il cav. U. Carli ed il maestro Chiaradia leggono delle pagine di un fervore cristiano e patriottico, che vorrei riportare integralmente; sono molto applauditi; sbudono D. Italeo Bernardino.

no e D. Janis, coronando la grandiosa solenne giornata patriottica religiosa, si sciolse, ed il popolo ancor piangente si raduna in Chiesa per la Benedizione di chiusa.

Queste la cronaca, ah! troppo sommaria e imperfetta, anche per tirarne di spazio, dell'indimenticabile giorno passato a Fratta il 2 corrente, che nelle sue molteplici manifestazioni ed altissimo significato in tutti ha lasciato una impressione che non si cancellerà. A completamente degno della solenne cerimonia a sera giungeva il seguente telegramma di S. Maestà il Re: « D. Carlo De Nardi - Fratta di Saccis. - Sua Maestà ringrazia del pensiero molto cortese e cordialmente si associa all'omaggio reso ai valorosi caduti in guerra. - Ministro Mattioli ».

D. Italeo M. Bernardino.

**Lenin in processione a Palme**

(chant di uno socialista)

Viarzin pur a-le speranze  
il cür nestri, o bëjns furians,  
che par nestre buine sorte  
sin mitùds in bulnis mans,  
sott il manto di Lenin  
fréd e... fan mai no varin.

L'altre di viu celebrade  
une gnove procession,  
c'ùl ritratt di cheist bon capo,  
che s'itad in caragon,  
al consàere ogni so strussie  
par fa libare la Rùssie.

Lui al vól che duçh Navörin,  
e in cheist fatt l'è tan curiôs!  
se no sgöbin dödüs oris  
jù distre su-ja oris,  
cussì il Russ al piard il fiad...  
par vè poi la libertà.

La gran plaze jù c'viarvite  
di une turbe di devôts,  
che han ta panze vin e sgnapa  
e pess nono, e c'natrì crotis,  
che ur dismövìn il murbin  
di zigà: Viva Lenin!

Son di Palme, di Avèille,  
di San Zorzi, di Noyard,  
di Fauts, di Vilegnove,  
di Gonters e di Poppèd,  
e solant cualchi massarié  
di Ontégnan e di Bagnarie.

Ogni tant e... stoné la bande  
plu di spess il fervorin,  
poi pigliad s'un l'üne stangie...  
finalmentr an che Lenin,  
c'ùl lui van i ross a spass  
pes, contradis... ce fraccas!

E lis muris eco ur fasin,  
E « Lenin » pardütt si sint,  
e i onds al pari nestri  
fin in Rùssie al piarte il viut.  
Oh ce feste! oh ce ligrie!  
oh ce spacc. pa. borghesie!

Son s'iaris duçh i negoziis,  
i s'iaris trémùn in palazz:  
guai se schèrin, se si mòvün,  
o passin di strade al fazz,  
o cuj class. e cuja mazza  
lunt si comp. d'utt si schavazzà.

Al cortè vol vistide  
c'ùl vól ross, e juzece croté,  
e la trupe socialiste  
c'ùl ch'alami si è comòte,  
anzi e mole un cualchi inohli  
plu viars me, che viars Lenin.

C'ùl altris mäs compignis  
che in la vèrè han piardud d'utt,  
che in p'usst mond e son restadis  
a frica c'ùl qualchi frutt,  
a Lenin il nestri savù  
lungo vite o vól preand.

Si che al vivi, e c'ùl più furzo  
che al combati, che al todòni,  
par distraj anche in Italia  
il team del matrimòni,  
che es reste la lezz vèche  
anche no restin in... seche

Bela-Kun l'è in manidòm...  
è Lenin für al cavarie  
par c'iri savòn e cuarde,  
dute roba necesserie  
al scharidètri contadin  
par fà la une... sante fin.

Egrisulad al schampe vie  
il scèrli, e tu pò di fréd  
al mi ponz la pelisine,  
che mi s'ajà für da red,  
torni a chaz... n... il birzà...  
c'ùl tre onatrì zovènzà.

ZANETO

**IMPORTANTISSIMO**

**Alle Leghe Affiliati e Mezzadri**

Mentre si svolgeva l'imponente convegno delle Presidenze delle mostre che indetto per decidere intorno alla rottura delle trattative per il patto colonico, la « Bandiera » era già in macchina e perciò non possiamo, né fare cronaca, né riportarne i voti, stralciando soltanto dall'ordine del giorno approvato questa decisione:

« Non si può dilazionare l'abolizione delle regalie e delle prestazioni d'opera gratuite e semigratuite e quindi fin d'ora nessun organismo paghi onoranze, né compia prestazioni ».

Colon! Questa è per ora la parola d'ordine del convegno, che deve essere accolta indistintamente da tutti.

Per gli altri provvedimenti di resistenza fu creato un Comitato di agitazione.

State pronti e preparati!

**Dopo un Congresso**

A Roma nei giorni 27, 28, 29 aprile u. s. ha avuto luogo il Congresso delle Giunte diocesane per l'azione cattolica preludio di una generale ripresa di lavoro in questo campo da un lato all'altro dell'Italia.

La crisi della guerra e del dopoguerra, il sorgere del partito popolare che fece convergere in sé tante energie per la difesa dell'ideale cristiano nella vita sociale, la costituzione della « Confederazione italiana dei Lavoratori autonomi, indispensabile per salvare la libertà di organizzazione, hanno fatto sembrare per un momento che l'azione cattolica vera e propria fosse lasciata in disparte.

Così non è e non può essere. Il Congresso delle Giunte diocesane lo affermò solennemente ed i propositi saranno consacrati da una fervida ripresa di lavoro.

Al Congresso non sono mancati nomi di parte nostra; che per ora spandono tutta la loro attività nel campo politico ed economico. Abbiamo notato al Congresso vari deputati popolari, Don Sturzo, il dott. Valente, Vigorelli, ecc.

Il Congresso ha segnato la via larga e maestra. L'azione politica ed economica continueranno per la loro strada autonoma, ma sarà compito dell'azione cattolica, vegliare alla purezza dell'ideale cristiano ed alle sue applicazioni nel campo politico e sociale, come sarà sua funzione preclupa formare la coscienza cristiana della nazione, plasmarne gli uomini che dovranno domani attuare i nostri principi nella vita pubblica.

Abbiamo avuto la sensazione chiara del massimo accordo e della piena fiducia che regna fra i supremi dirigenti dell'azione religiosa, politica ed economica ed in ciò è la migliore delle promesse.

Ancora una volta il problema scolastico è stato messo in prima linea e si è sgombrata l'irriducibile volontà di conquistare la libertà d'insegnamento.

Tutta l'azione cattolica farà ora capo all'Unione Popolare del Cattolico d'Italia, a cui il Congresso ha manifestato il desiderio che, in vista delle sue funzioni nuove, e per evitare confusioni col Partito Popolare, sia cambiato il nome di « Unione Generale fra i Cattolici d'Italia ». L'Unione svilupperà il suo lavoro per mezzo dei suoi quattro organi e segretariati: pro cultura, economico-sociale, pro scolarità, pro stampa. Accanto all'Unione continueranno nella loro attività specifica la « Società dei Giovani cattolici italiani » e la « Unione Femminile Cattolica Italiana ».

Tutti i cattolici italiani di pensiero e d'azione devono partecipare a questa iniziativa attiva dell'azione cattolica.

Il Santo Padre ha posto, colla sua approvazione e benedizione, il suggello ai voti ed alle deliberazioni del Congresso, esprimendo il desiderio che la stampa cattolica si occupi maggiormente d'ora innanzi dell'Unione Popolare e paragonando con felice immagine l'azione cattolica al fiume reale, da cui attinge alimento ogni altra azione e che non può venir meno senza che vengano meno insieme i canali che ne derivano.

**Via Crucis** Breve modo di praticare il Santo Esercizio. - Libretto di pagini 28 con ordine.

**GLI AVVOCATI** Agostino Candelli ed Elia Tonutti hanno aperto studio in Via Grizzano, 9, P. Garibaldi.

**L'imponente Congresso dei Terziari a Udine**

Ci rineresci di non poter parlare con quella estensione che l'importanza del Congresso richiederebbe. La pochezza dello spazio ci coarta.

Siamo però felici dell'alto brillantissimo del Congresso che è sicura promessa di una viva ripresa nel nostro Friuli dello spirito francescano che è Fede, luce, amore ed azione.

Il teatro del Seminario a sede del Congresso, era gremito di intervenuti. Presiedeva mons. Quaragnoli, Vio. Generale. All'assemblea del pomeriggio presenziò S. R. l'Arcivescovo.

Parlatori pretiosi, profondi e forbiti degli importanti temi sulla moralità, sulla stampa, sull'azione del Terz'Ordine, e sull'azione sociale-cattolica furono: Mons. Ellero, D. Ostuzzi, prof. Bialvaschi e il prof. Drigani. Furono tutti entusiasticamente applauditi. Il Congresso si chiuse con una funzione religiosa al Santuario delle Grazie.

**La Banda di Lavariano al corteo rosso dal 1 maggio!**

Fu una vera bomba! Eppure i giornali pubblicarono che la banda di Lavariano percorse le vie di Udine elettrizzando il corteo rosso con le note bellissime degli inni rivoluzionari!

Stipiammo in una bomba perché la banda di Lavariano dopo la guerra ha mal suonato in pubblico, e se anche l'avessero fatto, non avrebbe certamente spreco del fiato per un corteo rosso.

I bravi bandisti di Lavariano tengono a dichiararlo e a scendere ogni responsabilità dal piccolo gruppo di fanfaristi che nell'obbezza del Primo Maggio si diedero il lusso di passare per bolscevichi...

**Diretta profanazione socialista in una chiesa del Mugello**

Si ha da Firenze: Una selvaggia e scelerata irruzione è stata compiuta dai socialisti nella chiesa di Sant'Agata in Val di Mugello. Gli emergimenti trascorrono giù dal pulpito il predicatore e spararono numerosi colpi di rivoltella sul Santissimo Sacramento che stava esposto sull'altare maggiore. Solo mediante l'energica reazione dei fedeli e l'intervento della forza, i profanatori poterono essere allontanati. In tutto il Mugello è profonda l'impressione pre questi orrori.

**Il proposito di economia dei consumi e di... zucchero.**

In una giornata sola a Roma il pasticcere Latour vende 5.000 paste, il caffè Aragno 4.000, il caffè Faraglia 3.000 con quello che poi segue nelle altre pasticcerie e negli altri caffè.

Ora noi il domandiamo: perché tanto spreco di dolci e di zucchero nelle città mentre in tanti paesi di campagna manca lo zucchero perfino ai bimbi e ai malati?

Via, sarebbe ora di finirlo con queste ingiustizie sociali!

**L'ANTICA TRATTORIA "Alla Terrazza", UDINE**

rimassa a nuovo, è stata riaperta con cucina scelta e vini squisitissimi. Proprietario Conduttore: ARMANDO DELENDI

**Per la lavorazione del latte**

**Gaglio liquido** titolo 1: (diecimila)  
in bottiglie da mezzo litro, in damigiane, in berli da 1 qt.

**Gaglio in polvere** (titolo 1: centomila)  
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250.

**Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto.**

**ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Marchio Agrario) - UDINE**

**Il monte del Padovano**

I contadini della Provincia di Padova aderenti alle Leghe rosse hanno la

ereditato la braccia in seguito alla dissoluzione d'uno sciopero agrario proclamato dalla Camera del Lavoro.

I campi sono abbandonati, le stalle prive di assistenza e commoventi di vigilanza, armati di zappe e falci ed armi antiche; scorrono le piogge per dar la caccia al Krumiri.

Si registrano ormai numerosi episodi di violenza: incendi di fienili; maltrattamenti verso chi si è rifiutato di abbandonare il lavoro.

Numerosi morti e feriti. Data l'estensione dello sciopero e la stagione inoltrata, le conseguenze si prevedono gravi: è compromesso seriamente il raccolto del vino per la mancanza irrazionale delle viti; ne scarse quello del frumento e delle biotele che proprio in questo mese richiede maggior cultura e più di tutti soffrono le stalle, dove migliaia di bovini corrono pericolo di morire di fame! Lo sciopero è stato dichiarato in seguito alla rottura delle trattative per i rappresentanti della classe padronale e quelli della Camera del Lavoro. Mentre le campagne conquistate dai socialisti sono deliziate dallo sciopero, quelli conquistati dalla Unione del Lavoro sono tranquillissimi per l'accordo raggiunto di recente.

Noi vorremmo che di certi esempi si sapesse approfittare in Friuli! Ma chi sa! C'è della gente troppo cieca!

Don Ugo Masotti, direttore responsabile. Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo - Via Treppo, N. 1.

**ARTE CRISTIANA**  
Prima fabbrica italiana di Statue Religiose - Via Crucis - Basorlivieri in ogni stile, dimensioni e materia.  
Fonderia artistica per la nostra produzione. Gratis bozzetti, fotografie e disegni. - Borsatore Arcivescovile e Missioni Esteri. - Casa fondata nel 1906.  
**Ditta G. NARDINI di Mario** per Via Peirano 11 - tel. int. 68-86  
telegr. G. Nardini - Statue - Milano.

**FERROLI MAZZOLENI**  
SOVRANO tra i RIGOSTITUENTE IL PIU' AGGRADEVOLE DEGLI APERITIVI BRESCIA  
MALATTIE DEGLI OCCHI  
CASA DI CURA  
del Dott. T. BALDASSARRE  
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di affezioni e disturbi oculari della vista, degli occhi e della palpebra, di keratiti, ecc.  
Viale III, 18, 16, 17, 18. Gratuito per i poveri Lunedi e Giovedì 15, 14.  
Orario - Via Falco Cavallotti 8.

**L'ANTICA TRATTORIA "Alla Terrazza", UDINE**  
rimassa a nuovo, è stata riaperta con cucina scelta e vini squisitissimi. Proprietario Conduttore: ARMANDO DELENDI

**Per la lavorazione del latte**

**Gaglio liquido** titolo 1: (diecimila)  
in bottiglie da mezzo litro, in damigiane, in berli da 1 qt.

**Gaglio in polvere** (titolo 1: centomila)  
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250.

**Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto.**

**ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Marchio Agrario) - UDINE**